

Thriller Cafè: i tuoi aperitivi letterari gialli e neri

Questo ebook contiene solo un piccolissimo assaggio di ciò che potrete trovare su www.ThrillerCafe.it, il sito irrinunciabile per orientarsi nel panorama letterario del thriller nazionale e internazionale. Recensioni, interviste, tecniche di scrittura creativa, segnalazioni di novità in libreria in Italia e non solo, bandi di concorsi letterari e programmi di manifestazioni dedicate al thriller/noir da non perdere.

Thriller Cafè: il locale virtuale per soddisfare gratis la tua voglia di thriller!

Contenuti dell'ebook:

“The Bodies Left Behind”: Jeffery Deaver pubblica un nuovo romanzo (novità)

“Come una bestia feroce”, di Edward Bunker (recensione)

John Connolly: un caffè con il best seller writer irlandese (intervista)

Dieci regole per suspense fiction, di Brian Garfield - parte 1 (scrittura creativa)

Premio Orme Gialle 2008 (bando)

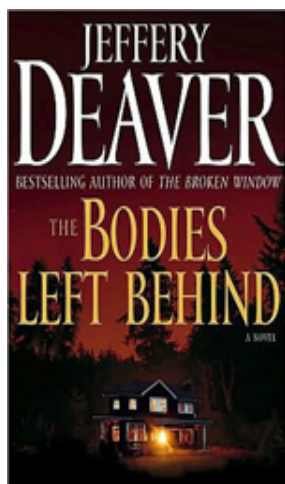
“Lame di luce”, di Micheal Connelly (recensione)

Barry Award 2008: le nominations (grandi premi letterari)

“Come scrivere un thriller”, di Ian Fleming (scrittura creativa)

“Incontro a Daunanda”, di Giancarlo Narciso (recensione)

[“The bodies left behind”](#): Jeffery Deaver pubblica un nuovo romanzo



“The Bodies Left Behind”, è questo il titolo del nuovo romanzo di [Jeffery Deaver](#), in uscita l’11 novembre negli Stati Uniti. Un po’ inaspettatamente, almeno per quanto mi riguarda, il libro arriva davvero a brevissima distanza da [La finestra rotta](#), la più recente opera con protagonista [Lincoln Rhyme](#). La trama di questo nuovo stand-alone è la seguente:

Una notte di primavera in una piccola città nel Wisconsin... Una chiamata di emergenza alla polizia da una casa presso un lago lontano è chiusa bruscamente... Uno scherzo telefonico o una denuncia di reato interrotta? La vicesceriffo Brynn fuori servizio lascia la sua famiglia a tavola e si spinge fino al Lago di Mondac per scoprirlo. Inciampa sulla scena di un omicidio odioso... Prima di poter chiamare rinforzi, però, si ritrova come prossima vittima potenziale. Privata del suo telefono cellulare, di armi e auto, Brynn e un improbabile alleato - un superstite della carneficina - possono sopravvivere solo con la fuga in un bosco fitto e deserto, in una disperata corsa per la salvezza e, in ultima analisi per scegliere di lottare. I criminali professionisti, anche loro non conoscitori di questo ambiente ostile, devono stringere un’alleanza troppo tesa, al fine di trovare e uccidere i due testimoni del delitto...

Per adesso si sa che l’opera sarà pubblicata in Regno Unito, Irlanda, Australia e Nuova Zelanda nel mese di gennaio 2009. Conoscendo però la predilezione di Deaver per il nostro paese, suppongo che non tarderà ad arrivare anche in Italia. Nell’attesa, è disponibile sul sito dell’autore un [piccolo estratto](#).

[“Come una bestia feroce”, di Edward Bunker](#)

La settimana di ferie è finita e il [Thriller Cafè](#) rialza la saracinesca per accogliere chi è rimasto in città e cerca qualche modo per dimenticarselo. Il vostro barman vi propone allora un noir che sono certo non vi deluderà: una storia nuda e cruda, forse la migliore di quell’Edward Bunker che il descritto mondo del crimine e dei penitenziari lo conosce per diretta frequentazione, e che si aggirava per le strade di Los Angeles *Come una bestia feroce...*



Titolo: Come una bestia feroce

Autore: Edward Bunker

Editore: Einaudi

Anno di pubblicazione: 2004

ISBN: 88-06-17267-0

Pagine: 358

Prezzo: €11,00

Trama **in** **sintesi:**

Edward Bunker, fra tutti gli scrittori americani di noir, è quello con la biografia più maledetta. Condannato un paio di volte per crimini di varia natura, ha riscoperto in carcere la vocazione dello scrittore. I suoi romanzi sono viaggi senza protezione nel mondo della criminalità quotidiana. Nelle sue pagine il noir perde qualsiasi coloritura romanticheggiante o redentrice, nulla oltre un naturalismo spietato a descrivere un mondo dove la rabbia irrigidisce il dito sul grilletto e ogni fuga appare illusoria, quando non decisamente terrorizzante. Il protagonista del romanzo è un ex delinquente di Los Angeles che, dopo aver inutilmente cercato di riadattarsi alla vita normale, sceglie di rituffarsi nella “sicurezza” del crimine. (Dalla scheda su IBS)

[James Ellroy](#) ha definito *Come una bestia feroce* “il più bel libro mai scritto sul tema della rapina a mano armata”, e forse basterebbe solo questo per recensirlo, ma qualche parolina personale devo spenderla pure io, no? Altrimenti è troppo facile tenere aperto il locale scopiazzando gli altri.

Be’, da parte mia posso dire di non avere una conoscenza così enciclopedica del noir per fare affermazioni tanto sbilanciate quanto quella di Ellroy, ma che questo sia un gran libro è fuori discussione. Niente invenzioni fantasiose, nessun buonismo, né concessioni stilistiche. Solo tante verità, dure e senza speranze. Occhi spalancati su realtà degradate che tali resteranno, che non hanno altro futuro che una triste replica del presente, ugualmente squallida, se non peggiore.

Max Dembo è l’emblema dei reietti, di chi non ha altra scelta che essere un criminale. Uscito dal carcere si ritrova a contatto con un mondo ostile, una realtà in cui cerca di calarsi ma dalla quale si sente rifiutato, e che lui stesso sente “sbagliata”, come un abito cucito per un altro e che non si riesce a indossare. Vogliono che si comporti bene, e lui ci prova, anche se non ne è convinto. Ci prova e sopporta le umiliazioni, ma dentro sa che non durerà a lungo, prima o poi non riuscirà più a tollerare. La vita che vorrebbero imporgli non è fatta per lui. E allora fanculo a tutto, decide. Hanno fatto di lui un criminale: loro, con quelle belle casette col giardino curato e la macchina appena lavata e il lavoro ce l’ho e chisseneffrega degli altri, loro che l’avevano sballottato in custodia di qua e di là come un pacco. Hanno fatto di lui un criminale e adesso non possono più cambiarlo. Al massimo possono evitarlo, temerlo, o braccarlo, arrestarlo di nuovo, se ci riescono. Ma non imporgli regole e piegarlo al loro volere. Le regole, Max Dembo se le fa da solo.

Un romanzo di una spietata lucidità che scava tra le pieghe della società e del suo rapporto col delinquente, che scandaglia il concetto di legge e di giustizia per concludere infine, implacabilmente, che sono parole vuote.

Un libro da leggere, per capire come a volte vada la vita, quella vera.

[Come una bestia feroce, di Edward Bunker: acquistalo su IBS](#)



[John Connolly: un caffè con il best seller writer irlandese](#)

Questa nuova settimana al [Thriller Cafè](#) si apre non con una recensione, ma con due chiacchiere con un graditissimo ospite: [John Connolly](#), una delle voci più interessanti del panorama internazionale (oltre che uno dei miei autori preferiti). Tra un caffè e una zeppola con la crema, ci racconterà qualcosa di lui e dei suoi romanzi, e dell'imminente *The Unquiet*, sua ultima fatica con protagonista Charlie Parker. Stay tuned!



[Thriller Cafè]: Benvenuto, John. Parlaci un po' di te, cominciamo semmai dal tempo in cui ancora non eri un scrittore di successo...

[John Connolly]: Sono nato a Rialto, Dublino, nel 1968. Dopo qualche lavoretto saltuario ho studiato Inglese al Trinity College e ho conseguito un master in giornalismo all'università di Dublino, nel 1993. Per i successivi 5 anni ho lavorato come freelance per l'Irish Times, col quale ancora collaboro con una certa regolarità.

[TC]: E quando hai cominciato a scrivere narrativa?

[JC]: Da sempre, direi. A sei anni scrivevo avventure western su un macchinista di treni, Casey Jones, o sugli episodi di Tarzan in tv il sabato mattina. Ho scritto anche poesie, ma erano tanto terribili da essere un insulto per la Poesia, e così qualche tempo dopo le ho distrutte. In ogni caso, credo che chi finisce per scrivere per la vita abbia scritto da sempre.

[TC]: A un certo punto è arrivato poi *Tutto ciò che muore* (*Every dead thing*): ci puoi dire com'è nato?

[JC]: Ho sempre letto libri "di genere": cominciai con un romanzo del grandissimo Ed McBain, di cui poi ho divorato tutti gli altri. Nel 1991, nell'ambito dei miei studi frequentai un corso di crime fiction: fu allora che scoprii Ross MacDonald e James Lee Burke, da cui credo di essere stato molto influenzato. MacDonald, in particolare, mi colpì per il senso di compassione e giustizia con cui permeava le proprie opere, cosa che non ero mai riuscito a trovare negli scrittori inglesi, riluttanti a mettere in discussione la società in cui ambientavano le storie. Cominciai a scrivere *Every Dead Thing* nel 1993, soprattutto per evadere dal giornalismo. Non dissi a nessuno che lavoravo a un romanzo, dato che il fallimento è uno di quei problemi che se confidati vengono raddoppiati, piuttosto che dimezzati. Decisi solo che avrei usato i soldi guadagnati come freelance per andare negli Stati Uniti e fare le ricerche di cui avevo bisogno: volevo ambientare il libro in America, dato che ero interessato a scandagliare i temi delle vittime, della compassione e della redenzione che avevano naturale collocazione nel contesto urbano di grosse città, più che in quello rurale dell'Irlanda. Non avevo mai pensato di pubblicare quel lavoro, però, fino al 1996, quando a causa di un problema con l'Irish Times ebbi un

periodo di grossa frustrazione. A quel tempo avevo solo metà del libro già scritta: la mandai a qualche agente e a vari editori nella speranza di avere una spinta a terminarlo. Invece mi ritrovai con circa 70 lettere di rifiuto. Solo la mia attuale agente, Darley Anderson, mi spronò a continuarlo: ripartii allora per gli States, spesi tutti i soldi che avevo e finii il romanzo. Nel 1998 vendetti i diritti a Hodder, in Inghilterra. Non ci credevo, e ancora non ci credo.

[TC]: Raccontaci l'emozione di vederlo sugli scaffali...

[JC]: Non ricevetti copie prima che fosse disponibile in libreria, così capitò che passeggiassi per Grafton Street, a Dublino, e vedessi una copertina in vetrina. “Ehi, quello sembra essere il mio nome”, pensai. Entrai nella libreria, presi il libro e me lo rigirai tra le mani, un po' imbarazzato. Lo posai e feci un passo indietro. Entrò una donna, prese il libro, lo guardò, lesse la quarta di copertina, lo sfogliò... e lo rimise a posto...

[TC]: Dopo la pubblicazione, il libro fu abbastanza criticato. Come prendesti certe recensioni davvero dure?

[JC]: Devo dire che ebbi delle recensioni terribili: una di esse credo sia ancora oggi una delle stroncature più forti a un libro che abbia mai letto. Mi sentii come se mi avessero rapinato. Adesso, certo le recensioni negative fanno male (ed è inevitabile se ci tieni a ciò che fai), ma non come prima. Ora mi rendo conto che ci sono persone a cui non piace quello che faccio, ma che sono anche fortunato perché ne esistono altre a cui invece piace, che capiscono i miei intenti. Credo in ogni caso che sia meglio suscitare reazioni estreme, piuttosto che avere molti “Carino”...

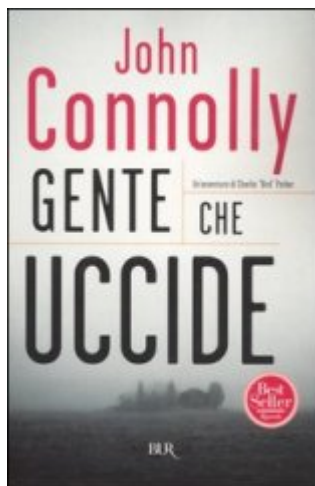
[TC]: E veniamo allora a Charlie Parker, il protagonista di *Tutto ciò che muore* e di altri romanzi successivi: cosa puoi dirci di lui?

[JC]: Parker è un uomo tormentato dalla morte della moglie e della figlia, uccise mentre stava a compatirsi bevendo in un bar. Nel corso di *Every Dead Thing* e dei libri seguenti egli si sviluppa poi come un essere umano che dopo aver conosciuto la violenza scopre la compassione, un uomo che realizza che deve perdonare se stesso se vuole riparare ai propri errori.

Dal punto di vista fisico, l'ho lasciato volutamente non ben caratterizzato: a parte pochi dettagli i lettori possono figurarselo a piacimento, in base a come lo “sentono” dai romanzi. Mi interessa di più che chi legge riesca a entrare nella sua mente, scoprire il mondo come lo sperimenta lui sulla propria pelle. E' questo uno dei motivi per cui, se mi chiedessero quale attore vedrei bene per impersonare Parker in un film, non saprei che rispondere. Potrebbero essercene molti adatti, o allo stesso modo inadatti...

[TC]: E quanto di John c'è in Charlie?

[JC]: Parker è un paio d'anni più vecchio di me ma condivide parecchie mie opinioni e punti di vista, miei gusti, la mia morale, credo. Attraverso di lui ho anche esplorato alcuni elementi della mia vita, cercando di capire meglio me stesso e il mondo in cui vivo. Ho usato Parker come una sorta di prisma, se vogliamo. Siamo molto simili, sì, e col passare del tempo penso lo siamo diventati ancora di più.



[TC]: Parker ritorna poi in *Il ciclo delle stagioni* (*Dark Hollow*), *Gente che uccide* (*The killing kind*), *Palude* (*The white road*) e *L'angelo delle ossa* (*The black angel*). Facciamo una breve carrellata su questi romanzi - e non ti preoccupare che poi te li recensisco tutti ;-)...

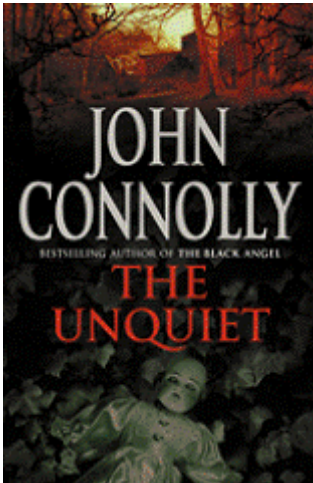
[JC]: *Dark Hollow* è ispirato principalmente dai motivi base di quella tradizione che emerge nel libro: la foresta nera, il mostro che ritorna dal passato, il figlio abbandonato. Volevo deliberatamente creare un'atmosfera sinistra per il romanzo. Anche se alcuni lo hanno definito in quel modo, non è un "serial killer novel", la vicenda centrale è un tantino più complessa, e il romanzo successivo non lo è del tutto. *The killing kind* segue la strada tracciata dai predecessori: nel primo romanzo abbiamo la morte, la colpa, la ricerca del perdono, nel secondo la ripazione, nel terzo c'è la redenzione. E' un libro dove la speranza è più presente rispetto ai precedenti; secondo me è meno dark degli altri, anche se molti non sono stati d'accordo con la mia opinione. Nel successivo *The white road*, poi, molti fili lasciati appesi nei volumi precedenti si annodano, e l'intero romanzo potrebbe essere visto come una coda all'intera sequenza su Charlie Parker. Probabilmente è il più nero dei miei lavori: dominato da un senso di oppressione che grava sui personaggi sin dall'inizio. L'ultimo libro della saga finora edito, *The black angel*, riprende elementi da ciascuno dei miei altri scritti, gettando luce su particolari citati in passato e che ora assumono un più ampio significato. A ogni mio romanzo cerco di far in modo che il lettore possa vedere l'intera trama della serie da una prospettiva diversa...

[TC]: Sia in *L'angelo delle ossa* che in [Bad Men](#) e *Nocturnes* (inediti in Italia), sembri aver definitivamente imboccato una strada che porta sempre più al soprannaturale: è così? E cosa rispondi a chi critica questa scelta?

[JC]: A parte [Nocturnes](#), che è dichiaratamente una raccolta di racconti soprannaturali, credo che la mia letteratura si possa definire "mystery fiction", nell'accezione più ampia possibile. Odio le limitazioni e non vedo perché non si possano inserire elementi fuori dal comune nelle trame dei romanzi. Mi sembra francamente strano che mi si critichi per questa scelta, quando il "genere" in cui mi muovo può accettare gatti, o anche fantasmi, che risolvono delitti... D'altro canto, quanto narrato è sempre filtrato da Parker, un uomo scosso per la morte della moglie e della figlia, emotivamente debole: è davvero tormentato dai morti? O sono un suo parto mentale, una proiezione del peso che si porta dentro? O ancora, forse la realtà sta nel mezzo? Credo che i miei lettori siano abbastanza intelligenti per decidere a cosa credere e a cosa non credere di quanto descritto nei libri. Ognuno può accettare quel che sente di poter accettare...

[TC]: Riguardo a Nocturnes, che hai citato, tempo fa lanciasti una simpatica iniziativa per gli iscritti alla tua mailing list, cui regalasti un volumetto (*Nocturne: a coda*) di racconti non inclusi nella raccolta. Come ti venne l'idea?

[JC]: Avevo tagliato quelle tre storie dalla raccolta perché non le ritenevo del tutto funzionanti: c'era qualcosa che mi lasciava insoddisfatto, ma ci avevo ugualmente lavorato molto per tentare di sistamarle e non volevo buttarle via del tutto. Decisi di realizzare un piccolo volume extra e regalarlo a chi mi seguiva e mi testimoniava la propria stima sul mio forum. Mi dispiace solo averne avute così poche da distribuire.



[TC]: Tra meno di un mese esce in Irlanda, Regno Unito e Stati Uniti il tuo ultimo romanzo, [The Unquiet](#). Ci dai qualche anticipazione?

[JC]: In questo libro Parker viene contattato da una donna, Rebecca Clay, che gli chiede di aiutarla a liberarsi di un uomo che la perseguita. Frank Merrick continua a farle domande su suo padre, lo psichiatra Daniel Clay, e Parker indagando scoprirà che la figlia dello stalker era scomparsa tempo prima, mentre era in cura proprio presso il dottor Clay, che Merrick è un killer a pagamento assoldato da un vecchio avvocato del Massachusetts, e che tutti mentono... Rispetto alle mie opere precedenti, è più autoconclusivo e riprende solo in parte quanto accaduto in passato a Charlie. Volevo scrivere un libro che fosse complesso non nel gran numero di temi e personaggi ma nella vicenda in sé, senza che però fosse difficile da leggere. E' una cosa più complicata di quanto si possa pensare. Credo che questo romanzo chiuda comunque una tappa della vita di Charlie, e alla fine c'è una rivelazione che non credo i lettori si aspettino, al momento, però, non posso svelare di più...

[TC]: Okay, grazie, John, è stato un piacere ospitarti qui al Thriller Cafè. Spero che ripasserai, prima o poi: puoi anche mimetizzarti tra gli avventori per sentire come parlo dei tuoi scritti, se ti pare il caso 😊

[JC]: Chissà, come idea non mi pare malvagia. O se no torno giusto per queste zeppole con la crema: sono deliziose, e sai bene che dalle mie parti non si trovano... Tienine sempre qualcuna da parte, mi raccomando!

Nota del barman: alcune delle domande e risposte sono state davvero poste personalmente dal sottoscritto al buon John, altre riprese (con qualche licenza) dalle faq del suo sito, che vi invito a visitare: <http://www.johnconnollybooks.com> Spero la chiacchierata vi sia stata gradita. Quanto alle zeppole, da oggi non chiedetemi mai se potete avere quell'ultima: adesso sapete per chi è riservata...

[Dieci regole per suspense fiction, di Brian Garfield \(parte 1\)](#)



Poiché [questo blog](#) è dedicato a chi legge, ma anche a chi scrive, ho deciso di proporre qualche lezione di scrittura, ovviamente di genere thriller. Oggi vi riporto le prime 5 regole indicate da [Brian Garfield](#), noto scrittore e sceneggiatore (dal suo romanzo “Death wish” è nato *Il giustiziere della notte* interpretato da Charles Bronson).

Eccole qua...

Gli inglesi li chiamano thriller, e più in generale li chiamiamo romanzi di suspense. Contengono elementi di mistero, romanticismo e avventura, ma non rientrano in categorie restrittive. E non sono circoscritti da sistemi artificiali di norme come quelle che regolano il whodunit (giallo classico, *ndt*) o il romanzo gotico.

Il campo è sufficientemente ampio per includere [Alistair MacLean](#), [Allen Drury](#), [Helen Maclnnes](#), [Robert Crichton](#), [Graham Greene](#), e [Donald E. Westlake](#). Il mercato non è limitato dalle stimate di etichette di genere e, pertanto, il potenziale successo di un romanzo in questo campo è illimitato: [Il giorno dello sciacallo](#), per esempio, è stato un'opera prima.

L'oggetto del gioco è: adescare il lettore, fargli voltare le pagine per scoprire che cosa accadrà in seguito. Le regole sono più difficili da definire, ma sono poche, e sono elastiche. Il professionista esperto impara le regole principalmente al fine di sapere come romperle a effetto. Ma siccome ci sono, le regole possono essere definite come segue.

1) Iniziate con l'azione; spiegherete in un secondo momento.

Si tratta di un'estensione di un famoso principio di Raymond Chandler: Quando le cose rallentano, fai entrare un uomo con una pistola. Per incoraggiare il lettore a voltare a pagina 2, dategli qualcosa a pagina 1 - conflitto, difficoltà, paura, violenza.

Mi rendo conto che avete un sacco di sfondo che deve essere stabilito, che porti ai primi momenti di palese conflitto, ma potete farlo nel capitolo 2. Usate un flash back, se necessario. Ma nel capitolo 1, mettete in pista lo spettacolo.

2) Rendete le cose difficili per il vostro protagonista.

Dategli un degno antagonista e fate che le cose sembrino senza speranza. Non trovategli facili soluzioni. Più dura è l'opposizione, più ogni cosa si accanisce contro il protagonista, meglio è.

3) Pianificate in anticipo; sarete ripagati più tardi.

Non inserite nuovi personaggi o fatti alla fine per aiutare a risolvere il dilemma del protagonista. Egli deve arrivare alla propria soluzione basata su un conflitto che è stabilito in una fase precoce della storia.

Nessuna cavalleria in soccorso, né improvvisi ritrovamenti di lettere rivelatrici scritte prima di morire da un personaggio che compariva al capitolo 3. (A meno che, naturalmente, non abbiate stabilito nel capitolo 4 che una tale lettera esiste, e nel seguito ci sia stata una gara tra il protagonista e i suoi nemici per vedere che avrebbe trovato prima la lettera.) Nessuna cavalleria in soccorso.

4) Date l'iniziativa al protagonista.

Tutta la buona scrittura drammatica si centra sul conflitto: interiore (alcolismo, complesso di edipo) o esterno (un pericoloso nemico, una forza di polizia segreta aliena). Solo nelle scadenti fiction gotiche il protagonista è abitualmente e paurosamente in balia delle forze del male che lo sballottano in giro a loro piacimento.

Il miglior racconto è di solito quello in cui il protagonista prende misure attive per raggiungere un obiettivo impossibile contro ogni probabilità, o per evitare che le forze che lo contrastano possano sopraffare lui o i suoi cari. Il protagonista può iniziare con il reagire, ma alla fine egli deve agire di propria iniziativa.

5) Date al protagonista una motivazione personale.

Non più è accettabile che l'eroe possa risolvere un mistero semplicemente perché presenta un interessante dilemma logico. Più intimo è il suo coinvolgimento nella causa principale di conflitto della storia, meglio è.

Egli stesso, o il suo obiettivo, dovrebbero essere in pericolo: la sua stessa vita o quella dei suoi cari, oppure il suo migliore amico è stato ucciso, o ancora egli è il tipo di personaggio i cui valori e principi non gli consentono di restare inerte e permettere alle ingiustizie di distruggere le persone che ha intorno.

Qualunque sia il conflitto, se perde, il protagonista deve andare a qualcosa che gli costi terribilmente; questa è l'essenza.

Erano queste le prime 5 sintetiche indicazioni dettate da Garfield. In attesa delle restanti 5, cosa ne dite? Utili o scontate? Condivisibili o no?

(se ti è piaciuto questo articolo, [registrati ai feed](#): sarai sicuro di non perderti la seconda parte ;))

[Continua](#)

Premio “Orme gialle 2008”: il bando



Di [premi letterari](#) è tanto che non ne segnalo, ma questo credo vi potrebbe interessare: si tratta di Orme Gialle 2008. Si paga per partecipare (20 euro) ma il primo classificato si porta a casa 1000 euro (e 100 in buoni acquisto chi arriva tra il secondo e il quinto posto). Dalle precedenti edizioni sono state tratte inoltre due [antologie](#), per le edizioni Tagete. Insomma, il pensiero potreste farcelo.

Per chi volesse provare, ecco il bando:

- 1) Il premio ORME GIALLE è aperto a tutti.
- 2) La dimensione di ogni elaborato deve essere compresa tra un minimo di 5.000 e un massimo di 30.000 caratteri spazi esclusi.
- 3) I racconti devono appartenere al genere “giallo” nella sua accezione più ampia (noir, mystery, thriller...), devono essere scritti in lingua italiana, devono essere inediti e non devono essere mai stati premiati in altri concorsi.
- 4) Sono ammessi esclusivamente elaborati in formato elettronico (.doc, .rtf, .pdf) che devono pervenire entro e non oltre il giorno 10 dicembre 2008, al seguente indirizzo di posta elettronica: concorso@ormegialle.it con oggetto “CONCORSO ORME GIALLE”, oppure su supporto magnetico (CD-Rom) all’indirizzo indicato in fondo alla pagina.
- 5) Ogni elaborato deve essere accompagnato dai dati anagrafici del concorrente, completi di recapito telefonico.
- 6) Ciascun concorrente può partecipare con più elaborati
- 7) È richiesta, per ogni elaborato, una tassa di iscrizione di 20,00 € da versare secondo le modalità indicate alla nota (1)
- 8) Ogni autore è responsabile di quanto contenuto nel testo inviato
- 9) I racconti selezionati saranno pubblicati in un’Antologia, realizzata in collaborazione con la Casa Editrice Tagete, entro 24 mesi dalla data della premiazione. A tal fine l’invio dell’elaborato equivale ad espressa autorizzazione dell’autore alla pubblicazione del racconto nella suddetta Antologia.
- 10) Il giudizio della Giuria è insindacabile
- 11) La Giuria si riserva il diritto di assegnare degli ex-aequo
- 12) La partecipazione al Concorso implica l’accettazione da parte dei concorrenti di tutti i punti del presente regolamento

13) L'elenco dei finalisti verrà pubblicato sul sito www.ormegialle.it entro il 31 gennaio 2009. La proclamazione dei vincitori e la relativa premiazione avverranno nel mese di febbraio 2009.

GIURIA: Douglas Preston (Presidente Onorario), Graziano Braschi (Presidente) Piergiorgio Di Cara, Tecla Dozio, Barbara Garlaschelli, Carlo Oliva, Biagio Proietti (Giudice Unico per il Premio Speciale).

(1) Bonifico Bancario: BANCA ETICA - CODICE IBAN IT 61 L 05018 02800 000000117674 intestato a CIRCOLO CULTURALE ORME GIALLE indicando come causale: CONCORSO ORME GIALLE - XII EDIZIONE

PREMIO ORME GIALLE – XII EDIZIONE

1° Classificato Premio di 1.000 €(*) + Attestato

Dal 2° al 5° classificato Premio di 100 €(**) + Attestato

Dal 6° al 10° classificato Attestato

Premio Speciale Mario Casacci: 500 €(*) al racconto che meglio di ogni altro si presti a una riduzione cinematografica e/o televisiva

Tutti i racconti classificati verranno inclusi nell'Antologia ORME GIALLE

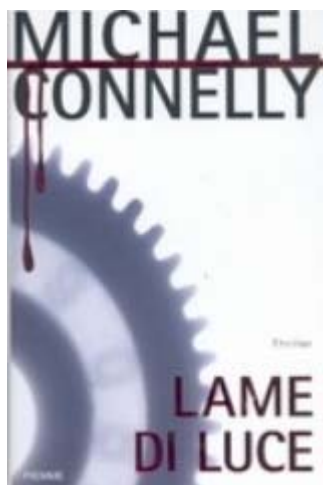
(*) Pagamento tramite Bonifico Bancario entro 60 gg dalla data di premiazione

(**) Buoni acquisto presso la Libreria Roma di Pontedera

Maggiori informazioni al sito ufficiale: <http://www.ormegialle.it>

“Lame di luce”, di Micheal Connelly

Comincia una nuova settimana, e il [Thriller Cafè](#) la apre proponendo un romanzo di [Micheal Connelly](#), una tra le migliori voci del thriller mondiale, ormai da anni in cima alle classifiche di vendita. Il libro di cui si parla oggi è *Lame di luce*, ottavo capitolo con protagonista il detective del LAPD [Harry Bosch](#).



Titolo: Lame di Luce
Autore: Micheal Connelly
Editore: Piemme
Anno di pubblicazione: 2004
ISBN: 8838473722
Pagine: 347
Prezzo: €18,90

Trama in sintesi:

Harry Bosch ha chiuso il distintivo nel cassetto e ha lasciato la polizia di Los Angeles. Ma nella sua mente è ancora viva l'immagine di Angela Bentos, strangolata quattro anni prima. La telefonata del poliziotto che si era occupato del caso dopo di lui è la molla che lo spinge ad agire. Bosch ricomincia ad indagare e lo scenario si fa sempre più intricato. Alla morte della giovane donna sembrano legati altri due casi: la sparizione di un agente dell'FBI e un'ingente somma di denaro ritrovata in possesso di un terrorista. In un crescendo di colpi di scena, tra l'indifferenza della polizia e l'ostilità dell'FBI, Bosch deve far fronte ai ricordi che gli straziano il cuore, mentre rischia la vita per incastrare i colpevoli. Fino al magistrale epilogo. (Dalla quarta di copertina)

Cosa dire riguardo a questo romanzo? Be', cominciamo da questo: una trama più inattaccabile di una cassaforte Stockinger, aggiungiamoci un Harry Bosch che pur se in pensione non riesce a staccarsi dalla propria missione e lotta per accogliere la preghiera muta di un corpo senza vita, poi una spruzzata di malinconia e di rassegnazione per come funziona il mondo e un finale sorprendente che ci dice che la luce c'è sempre, anche quando sembra persa del tutto. Una shakerata energica ed eccovi servito il cocktail *Lame di luce*, da bere assaporandolo con attenzione, per sentire come ogni ingrediente si fonda con gli altri per dare un risultato eccellente.

Sarà che il sottoscritto possiede la tessera dell'Harry Fan Club da tempo immemore e che quindi il mio giudizio può essere vagamente influenzato da una sorta di venerazione per l'autore, ma devo dire che è difficile trovare qualcosa che non vada in questo libro. Connelly è non solo un maestro nel tracciare labirinti logici in cui cercare e seguire un filo di Arianna che porti alla soluzione del caso, ma è anche uno scrittore che ci presenta spaccati di vita che spesso hanno un sapore amaro, e che per questo sono quanto di più simile ci possa essere alla realtà. Raramente sforna qualcosa che sia meno che discreto e

questo *Lame di luce* secondo me non fa certo eccezione, anzi: simile ad altri romanzi per via del pretesto narrativo del "caso freddo" da seguire, ma rispetto al precedente "La città delle ossa" più solido e intrigante, esso rappresenta una nuova tappa dell'evoluzione di un personaggio che ormai è una vera e propria istituzione del genere, perché leggere un romanzo con protagonista Bosch significa sempre trovare ben più che i meccanismi perfettamente oliati propri del thriller: Bosch è un cane sciolto, ma lo è perché persegue degli ideali, perché ascolta il cuore, perché se frega del sistema e delle regole se non possono aiutarlo a fare la cosa giusta. E' uno che merita di essere spalleggiato, se non da chi popola il suo mondo, sicuramente dai lettori. Si sarà capito, ma sottolineo che io sono con lui. Spero lo siate anche voi.

E adesso, il barman si ritira a lavare i bicchieri (sperando di non metterci molto): riaprirà quando avrà finito, intanto drinkate alla sua salute...

[Barry Award 2008: le nominations](#)

E' uno dei grandi premi ancora da assegnare: il Barry Award, dedicato alla memoria di [Barry Gardner](#). Dopo l'affermazione di George Pelecanos nella scorsa edizione, con "[Il giardiniere notturno](#)", le nomination per il 2008 per il miglior romanzo pubblicato negli Stati Uniti sono le seguenti:

Soul patch, Reed Farrel Coleman (Bleak House)

The unquiet, John Connolly (Atria)

Down River, John Hart (St Martin's Minotaur)

Dirty Martini J.A. Konrath (Hyperion)

What the death know, Laura Lippman (Morrow)

Red cat, Peter Spiegelman (Knopf)

Per le altre categorie, vi rimando al sito di [Deadly Pleasures Mystery Magazine](#); intanto, qualche considerazione sui nomi in gara: manca "[The Watchman](#)" di [Robert Crais](#), uno dei più premiati dell'anno, ma ritroviamo [Laura Lippman, vincitrice degli ultimi Strand Critics Award](#), e di nuovo [John Hart, premiato col premio Edgar](#), oltre che finalista agli Strand. La Lippman è anche in [finale per l'Anthony Award](#), che proprio assieme a questi Barry Award saranno assegnati nella [Bouchercon](#) di Baltimora, e [ai Macavity Award](#), qui assieme a [John Connolly](#), con il suo "[The Unquiet](#)" (*Anime morte*) e a Reed Farrel Coleman, con *Soul Patch*.

Tirando un po' le somme, i successi dell'anno mi paiono abbastanza chiari. Qualcuno di loro sicuramente finirà nella mia libreria... [IBS](#) stia in campana!

[“Come scrivere un thriller”, di Ian Fleming](#)



Tra qualche giorno partirò per le vacanze, ma prima di andare ho deciso di proporvi un altro intervento sulle “tecniche di scrittura thriller”. Dopo le [10 regole per scrivere suspense fiction di Brian Garfield](#), e i recenti [consigli di Daniel Kalla](#), veniamo alle interessanti parole di [Ian Fleming](#) (per i pochi - spero - che non lo sapessero, il creatore di James Bond). L’articolo, causa eccessiva lunghezza, sarà diviso in più parti: come sempre, il consiglio è [isciversi ai feed](#), per essere sicuri di non perdervene nessuna...

Buona lettura!

Spesso la gente mi chiede: “Come riesci a pensarci? Che straordinaria (o talvolta estremamente contorta) mente devi avere”. Certamente ho una vivida immaginazione, ma non credo vi sia nulla di molto strano in merito.

Noi tutti ci siamo nutriti di fiabe e storie di avventura e di fantasmi per i primi 20 anni della nostra vita, e l’unica differenza tra me e voi è forse che la mia immaginazione mi fa guadagnare denaro. Ma, per tornare al mio primo libro, [Casino Royale](#), vi sono forti incidenti nel libro che sono tutti basati su fatti. Li ho estratti dai miei ricordi di guerra della “Naval Intelligence Division”, li ho messi insieme, creato un eroe, un cattivo e una eroina, ed è uscito il libro.

Per prima cosa c’è stato l’attentato a Bond al di fuori dell’Hotel Splendide. Lo SMERSH aveva dato a due assassini bulgari delle borse per macchine fotografiche da portare in spalla. Una di pelle rossa e l’altra blu. Lo SMERSH aveva detto ai bulgari che quella rossa conteneva una bomba e la blu un potente fumogeno, sotto la copertura del quale sarebbero potuti fuggire.

Uno doveva lanciare la bomba rossa e l’altro premere il pulsante sulla custodia blu. Ma i bulgari non avevano fiducia nel piano e decisero di premere il pulsante blu e nascondersi nel fumo prima di lanciare la bomba. In realtà, anche la custodia blu conteneva una bomba abbastanza potente da ridurli in frammenti e rimuovere tutti gli elementi di prova che avrebbero potuto puntare allo SMERSH.

Forzato, si potrebbe dire. In realtà, questo è stato il metodo utilizzato nell’attentato russo a Von Papen ad Ankara nel mezzo della guerra. In tale occasione gli assassini erano bulgari e furono ridotti in pezzetti, mentre Von Papen e sua moglie, che andavano a piedi da casa all’ambasciata, furono solo investiti dallo spostamento d’aria dell’esplosione.

Così, vedete che la linea di demarcazione tra realtà e fantasia è molto stretta. Penso che potrei collegare la maggior parte degli incidenti centrali nei miei libri ad alcuni avvenimenti reali.

Siamo così giunti al finale e supremo ostacolo nella scrittura di un thriller. Si devono conoscere cose emozionanti, prima di poter scrivere su di esse. L'immaginazione da sola non è sufficiente, ma le storie sentite da amici o lette sui giornali possono essere di base per una fertile immaginazione, e una certa quantità di ricerca e documentazione di fatti che sembreranno realistici nella fiction.

Dopo aver assimilato tutta questa incoraggiante consulenza, il vostro cuore dovrà tuttavia reggere lo sforzo fisico che serve per un thriller. Io simpatizzo per voi. Anch'io sono pigro. Il mio cuore affonda quando contemplo i due o trecento fogli vergini che devo riempire con termini più o meno ben scelti, al fine di produrre un libro da 60000 parole.

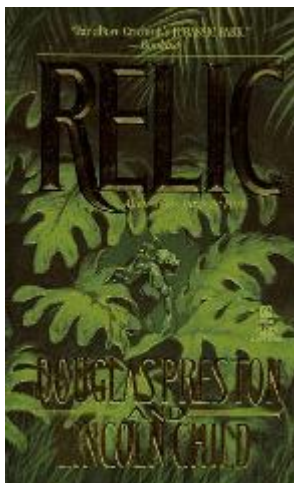
Uno degli elementi essenziali è quello di creare un vuoto nella mia vita che non può che essere riempito in modo soddisfacente da una qualche forma di lavoro creativo - che si tratti di scrittura, pittura, scultura, la composizione o semplicemente costruire una barca - sono stato anche sul punto di sposarmi - una prospettiva che mi ha riempito di terrore. Per dare alle mie mani qualcosa da fare, e come un anticorpo al mio scrupolo circa il matrimonio dopo 43 anni in qualità di single, ho deciso un giorno di sedermi maledettamente bene e scrivere un libro...

Vi lascio in sospenso qua, dopo questa lunga introduzione. Se siete curiosi, seguite le iniziative di Thriller Cafè: il resto, state tranquilli, arriverà (nell'attesa, comunque, qualche stuzzichino e una birra fresca da bere la troverete di certo)!

[\(continua...\)](#)

[“Relic”, di Douglas Preston e Lincoln Child](#)

Dopo la trasferta di [Elvis Cole](#) della scorsa settimana, restiamo a New York per parlare di un romanzo della affiatata coppia formata da [Douglas Preston e Lincoln Child](#). Il titolo scelto oggi è *Relic*, primo romanzo della loro produzione in duo.



Titolo: Relic

Autore: Douglas Preston & Lincoln Child

Editore: Sonzogno

Anno di pubblicazione: 2003

ISBN: 88-454-2393-X

Pagine: 377

Prezzo: €5,95

Trama in sintesi:

New York, Museo di Storia Naturale. Sta per essere inaugurata un'importante mostra sulle antichità provenienti dall'Amazzonia: tutto è pronto per il grande evento culturale e mondano. Ma chi, o che cosa, si aggira nei sotterranei del museo, segnalando la sua presenza con un odore di morte che ricorda i miasmi della foresta amazzonica? Un thriller terrificante, in cui la suspense dosata pagina per pagina non dà tregua in un crescendo vertiginoso, sino al sorprendente finale. (Dalla quarta di copertina)

Comincia con questo libro il fortunato sodalizio tra Douglas Preston e Lincoln Child, che nel Museo di Storia Naturale di New York fanno muovere i primi passi al loro eccentrico agente Pendergast, alle prese con una storia - analogamente alle successive - sospesa tra il thriller puro, speculazioni scientifiche (o fanta-scientifiche), e suggestioni dal sapore a tratti horror. Secondo me i punti di forza del romanzo sono rintracciabili in tre elementi principali: innanzitutto la natura inusuale del nemico da fronteggiare, che comporta sì una fuoriuscita dai confini, a volte stantii, del realistico, ma senza esondare da quelli del possibile. La vicenda, per quanto imperniata su avvenimenti poco probabili, resta pertanto credibile e allo stesso tempo ammantata di un fascino oscuro che ci riconduce a ere mai vissute ma delle quali, da qualche parte, conserviamo memoria sotto forma di ataviche paure. In secondo luogo, da sottolineare è la ricercatezza delle citazioni scientifiche, che spaziano dall'antropologia alla botanica alla paleontologia senza stordire il lettore con inutili divagazioni ma fornendo un solido sostrato al dipanarsi della trama. Infine, la figura - pur se ancora non caratterizzata del tutto - dell'Agente Speciale Pendergast, “eroe” non nuovo in sé (anzi, in più di un aspetto riconducibile a un moderno Philo Vance), ma innovativo nel suo rapporto col contesto in cui si muove, ovvero quello dell'FBI, solitamente popolato di superstressati e melodrammatici personaggi alle prese con serial killer e simili. Da non trascurare pure il finale, piuttosto inaspettato, che pur conclusivo getta le basi per il successivo [Reliquary](#). Certamente non scevro di difetti, soprattutto nell'impianto narrativo e nella gestione della suspense che in principio è un po' carente, *Relic*, a mio parere, è comunque un romanzo che deve essere letto, se non altro per uscire dai canoni soliti di un genere che

spesso si muove su sentieri troppo battuti e che invece ben si presta a “contaminazioni” come questa di Preston e Child.

Lo stuzzichino termina qui. Se ciò che hai letto è stato di tuo gradimento, visita www.ThrillerCafè.it.

Se vuoi anche essere sempre aggiornato su quanto viene pubblicato sul sito, [iscriviti gratuitamente ai feed](#): sarai sicuro di non perderti nessuna novità.



Ciao, e buone letture Thriller.

Il tuo barman di fiducia,
Giuseppe Pastore